

## Hotspot a Porto Empedocle? Per smistarli

Il prefetto rassicura il sindaco: «Gli immigrati rimarranno massimo due notti». Pantelleria sotto pressione

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Le autorità tunisine hanno fatto sapere di aver bloccato, nelle ultime 24 ore, 1.200 persone pronte a partire per le coste italiane. Nonostante gli sforzi di Tunisi, però, gli approdi a Lampedusa continuano.

A partire dalla mezzanotte di lunedì, con dieci imbarcazioni, sono approdate 402 persone. Stando ai racconti di chi approda al molo Favaro (bengalesi, egiziani, pakistani, siriani e tunisini) ci sono ancora delle partenze dalle coste libiche, ma molti dichiarano di essere salpati dalla Tunisia. «Il memorandum tra Unione europea e Tunisia resta valido», ha spiegato ieri il ministro degli Esteri **Antonio Tajani**, smentendo le notizie che qualcuno aveva diffuso sul suo fallimento: «A Bruxelles si sta continuando a lavorare per fare sì che sia applicato, come sostiene anche la Commissione europea».

L'obiettivo è fermare i flussi stabilizzando la situazione economica in Tunisia. Le ultime ondate sono state impressionanti. Negli ultimi giorni sono approdati in 2.905 (1.085 sabato, 1.036 domenica, 590 ieri e 194 fino all'ultima rilevazione del Viminale, alle 8 di ieri mattina). Il numero monstre, però, è quello complessivo: 130.620 persone sbarcate sulle coste dall'inizio dell'anno (nello stesso periodo del 2022 si erano fermate a quota 68.283). E a Lampedusa non ce la fanno più.

Il fronte del «no» per la realizzazione di una tendopoli a Capo Ponente ha convocato un'assemblea cittadina nelle vicinanze del municipio. E **Giacomo Sferlazzo**, portavoce del movimento Mediterraneo Pelagie, ha spiegato: «Continuiamo a chiedere che i migranti vengano portati direttamente sulla terraferma. Non accetteremo né compensazioni, né baratti». «Se a Lampedusa avessimo messo mani e pensieri 25-30 anni fa, forse non

saremmo arrivati a questo», ha commentato il cantautore **Claudio Baglioni** che sull'isola ha una casa e dal 2003 al 2012 ha organizzato il festival O' Scia, con l'obiettivo di sensibilizzare sui problemi legati all'immigrazione. Oggi, invece, è prevista una visita del leader del Movimento 5 stelle **Giuseppe Conte**.

L'hotspot, che era arrivato a 2.000 presenze, però, comincia di nuovo a sgonfiarsi. Ieri 180 migranti sono stati trasferiti con dei voli per Bergamo e altri 450 sono partiti per Porto Empedocle con un traghetto. Qui hanno trovato al molo il prefetto di Agrigento **Filippo Romano**, che ha coordinato le operazioni. Nella tensostruttura, che nei giorni scorsi è arrivata a contenere 1.300 persone, all'arrivo della motonave c'erano poco più di 300 migranti. Il sindaco di Porto Empedocle, **Calogero Martello**, ha ricevuto una telefonata dal ministro dell'Interno, **Matteo Piantedosi**, che gli ha manifestato la vicinanza del governo e lo ha rassicurato sulla conclusione dei lavori per il secondo hotspot.

La costruzione «sta proseguendo alla massima velocità possibile», ha confermato il prefetto **Romano**, che conta di vedere l'opera finita in anticipo rispetto alla data prevista per la fine dei lavori, fissata a novembre. Poi ha spiegato che «l'hotspot di Porto Empedocle» e «quello di Lampedusa» devono essere visti «come una sorta di ponte». Lampedusa dovrà accogliere in prima battuta e quello di Porto Empedocle instradare, il più velocemente possibile, verso i pullman. «Sarà strutturato come una sorta di stazione dei bus», ha spiegato ancora **Romano**, «con una corsia protetta di entrata e di uscita e con lettini in numero sufficiente per ospitare diverse centinaia di persone per una o, al massimo, due notti».

È attraccato al porto di Reggio Calabria, invece, il traghetto Paolo Veronesi della Siremar, che era partito lunedì da Porto Empedocle

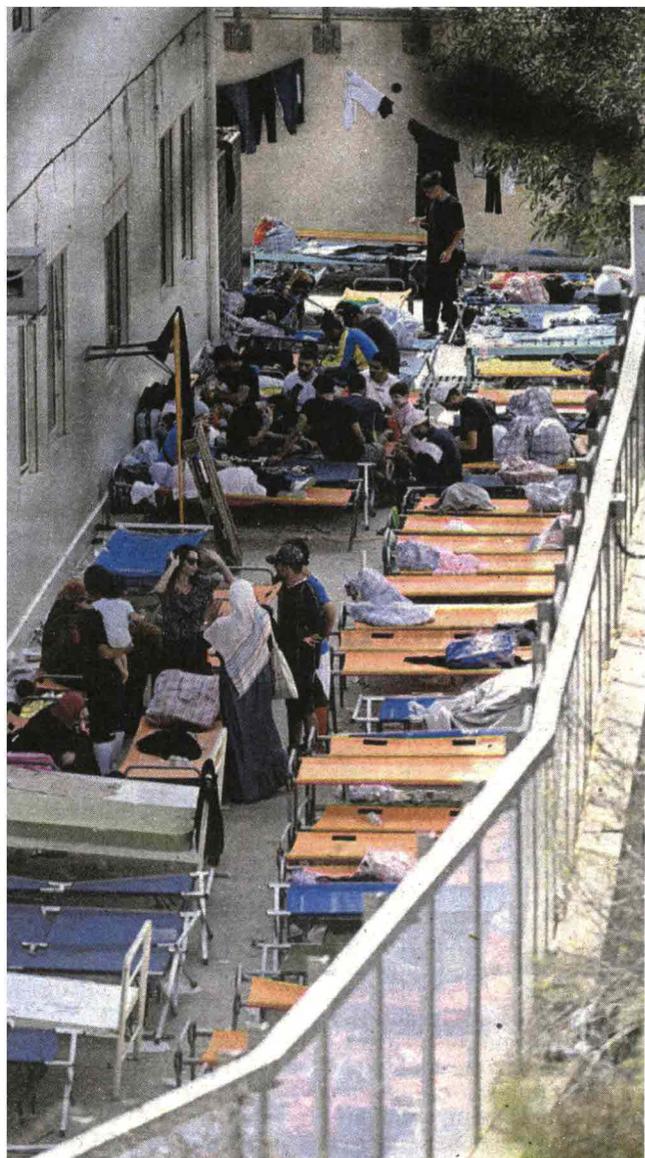
con a bordo 630 passeggeri di nazionalità tunisina e subsahariana. Tra i migranti, segnalano le autorità, ci sarebbero diversi casi di scabbia. Le operazioni sono cominciate sul molo di levante, dove 331 migranti dovranno essere identificati e fotosegnalati dalla polizia. Gli altri 299, invece, erano stati già fotosegnalati a Porto Empedocle e sono stati smistati verso i luoghi di destinazione: 225 andranno a Gallico, dove la prefettura ha allestito un centro di prima accoglienza e dove ci sono ancora 181 migranti dello sbarco avvenuto nei giorni scorsi. Gli altri, a bordo di pullman, verranno trasferiti in base al riparto stabilito dal ministero dell'Interno: cento a Vibo Valentia, 80 a Crotona, 109 ad Ardore, 36 a Stilo e 80 a Roccella Jonica.

Nel frattempo, è andato in affanno il piccolo centro d'accoglienza di Pantelleria, approntato nella caserma Barone con solo una cinquantina di posti. Ieri, con una nave, sono state trasferite 300 persone a Termini Imerese. A Brindisi, invece, sono sbarcati i 471 passeggeri recuperati nei giorni scorsi nel Mediterraneo dalla Geo Barents. Mentre la nave Aurora di Sea Watch avrebbe «sventato un respingimento illegale della Guardia costiera libica, riuscendo a salvare circa 40 persone da una barca di legno». Ieri pomeriggio ha cominciato a navigare verso Pozzallo, il porto assegnato dalle autorità italiane. «Per altre persone», fa sapere la Ong tedesca, «siamo arrivati troppo tardi, erano già state catturate ed erano a bordo della nave della Guardia costiera libica che le riporterà illegalmente indietro. La motovedetta ha cercato di intimidirci e ha recuperato i motori della barca di legno».

I migranti soccorsi, riferisce la Ong, «hanno raccontato che la scorsa notte quattro persone che erano a bordo della barca sono cadute in mare e sono scomparse tra le onde». E come sempre, a più

partenze corrispondono più tragedie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TENSIONE**  
A sinistra, l'hotspot di Lampedusa ieri, con i bivacchi allestiti nei cortili; a destra, l'arrivo dei profughi a Porto Empedocle dopo il trasferimento da Lampedusa; in alto, il salvataggio di 77 profughi da parte di una motovedetta della guardia di finanza [Ansa]



LaVerità

### La sinistra fa accordi con qualsiasi despota

**Via rifiuta solo Saleh per colpire la Metoni**

La sinistra italiana è divisa su come affrontare il conflitto in Yemen. I leader della coalizione di governo, guidati da Nicola Cosentino, sostengono che è necessario un dialogo con il presidente Saleh per fermare il conflitto. Tuttavia, il ministro della Difesa, Luigi De Luca, ha rifiutato questa proposta, sostenendo che Saleh è un despota e che non si può fare accordi con lui. La sinistra è divisa su come affrontare il conflitto in Yemen. I leader della coalizione di governo, guidati da Nicola Cosentino, sostengono che è necessario un dialogo con il presidente Saleh per fermare il conflitto. Tuttavia, il ministro della Difesa, Luigi De Luca, ha rifiutato questa proposta, sostenendo che Saleh è un despota e che non si può fare accordi con lui.

### Hotspot a Porto Empedocle? Per smistarli

LaVerità

### Coerenza Pd: predica l'accoglienza e poi frigna per i profughi da gestire

Il Pd è diviso su come affrontare il conflitto in Yemen. I leader della coalizione di governo, guidati da Nicola Cosentino, sostengono che è necessario un dialogo con il presidente Saleh per fermare il conflitto. Tuttavia, il ministro della Difesa, Luigi De Luca, ha rifiutato questa proposta, sostenendo che Saleh è un despota e che non si può fare accordi con lui. La sinistra è divisa su come affrontare il conflitto in Yemen. I leader della coalizione di governo, guidati da Nicola Cosentino, sostengono che è necessario un dialogo con il presidente Saleh per fermare il conflitto. Tuttavia, il ministro della Difesa, Luigi De Luca, ha rifiutato questa proposta, sostenendo che Saleh è un despota e che non si può fare accordi con lui.